



Progetto ABSIDE, formazione a distanza: il modulo didattico *La biblioteca in carcere*
Alessandra Tagliavini, Amitié - Bologna

Nell'ambito del progetto ABSIDE (Apprendere in biblioteca: la società dell'informazione contro la discriminazione e l'emarginazione), finanziato all'interno dell'Iniziativa Comunitaria Equal, è stato realizzato il modulo didattico "La biblioteca in carcere" che intende formare personale in grado di proporre e gestire l'avviamento e il funzionamento di servizi di biblioteca, documentari e informativi all'interno di Istituti di pena in Italia.

Infatti, in base alla legge 26 luglio 1975 n. 354 art. 12., ogni penitenziario italiano deve essere fornito di una biblioteca, che funziona con l'azione combinata di detenuti, educatori e volontari. I prigionieri hanno diritto come tutti i cittadini di accedere alle informazioni e ad un servizio bibliotecario adeguato tenendo conto che tale servizio, in quanto parte integrante delle attività socioculturali, dovrebbe entrare pienamente nel programma delle attività dell'Istituto concedendo tempo e spazio ai detenuti per accedervi.

I luoghi: l'identificazione di locali adatti ai servizi informativi e documentari rivolti a detenuti deve essere concordata con l'Istituzione carceraria che ospita la biblioteca tenendo conto che occorre favorire l'accesso ai detenuti nel miglior modo possibile cercando soluzioni che coincidano con gli spazi per l'ora d'aria dove i detenuti autorizzati si riuniscono per attività di ricreazione e studio. In molti istituti la biblioteca per i detenuti è collocata nei locali utilizzati per organizzare corsi per diploma della scuola dell'obbligo e altri corsi. L'ambiente messo a disposizione per la biblioteca dovrà incoraggiare un clima di libertà intellettuale, di curiosità, di responsabilità, di ricerca creativa e sensibilità culturale per preparare detenuti al loro rientro nella società esterna.

Il personale: in carcere il personale addetto alla biblioteca muta spesso, soprattutto se il servizio è affidato a detenuti, anche se sotto la guida di educatori. I detenuti migrano e gli educatori hanno poco tempo da dedicare alla biblioteca. La situazione ottimale vede lavorare insieme un bibliotecario esterno, un bibliotecario detenuto e un Educatore del carcere.

Le tipologie del bibliotecario in carcere possono essere due:

Bibliotecario esterno: di solito il suo lavoro è previsto da una convenzione sottoscritta fra le parti interessate. Può gestire sia i servizi rivolti ai detenuti che quelli rivolti agli agenti. In questo caso la persona che entra in carcere per svolgere il servizio, deve accordarsi con il personale dell'Area Trattamentale/Educativa e chiedere la formazione di un comitato all'interno dell'Istituto con il personale insegnante della scuola elementare e media in carcere, il Cappellano del carcere, l'Educatore, l'Assistente sociale e lo Psicologo, se esistenti, per organizzare al meglio il servizio.

Il bibliotecario esterno può essere un volontario (molte sono le associazioni di volontariato che progettano servizi per i detenuti e che chiedono formazione specifica agli organi competenti quali Centri di formazione, Province, Comuni, Università), un bibliotecario dipendente da un Ente pubblico e/o regionale (in questo caso è preferibile proporre una convenzione per la gestione dei servizi di biblioteca/emeroteca/documentari e informativi da sottoscrivere fra l'Ente e l'Istituto di Pena), un bibliotecario dipendente da un Ente statale (anche in questo caso è preferibile proporre una convenzione per la gestione dei servizi da sottoscrivere insieme Ente Statale e Istituto di Pena per evitare che l'accesso possa essere interrotto o limitato dal cambiamento di organi decisionali degli Enti), bibliotecario dipendente da una Facoltà universitaria (esiste una convenzione in Emilia-Romagna tra Università di Bologna e Carcere Dozza per il funzionamento di una "biblioteca pedagogica" in collaborazione col Prof. Bori rivolto ai detenuti iscritti a quella Facoltà).

Bibliotecario interno all'Istituto: il detenuto che viene destinato ai servizi di biblioteca/centro documentazione e informativi è scelto dalla Direzione su proposta dell'Educatore dell'istituto di Pena. Questo perché al detenuto deve essere corrisposta una borsa lavoro. Occorre una



formazione che a volte viene data da Bibliotecari esterni, da organismi preposti alla formazione, o dagli stessi educatori che hanno frequentato corsi appositi organizzati da enti esterni per la loro figura professionale. Nelle Case Circondariali però il detenuto-bibliotecario è facilmente migrante un po' per la lunghezza della pena stessa ma anche perché il lavoro di bibliotecario a volte può generare problemi di sicurezza all'interno dell'Istituto proprio per il tipo di lavoro che svolge a contatto con informazioni e popolazione detenuta. È il bibliotecario migliore, se opportunamente formato, in quanto conosce perfettamente i desiderata dei suoi utenti potenziali tranne che per quello che riguarda i desiderata del personale lavorativo col quale non sempre ha contatti. Può essere destinato soltanto al servizio rivolto ai detenuti per la condizione ristretta in cui può agire. Educatore del carcere: raramente può essere destinato al servizio a tempo pieno. Di solito svolge attività di coordinamento fra le varie figure destinate a gestire i servizi informativi/bibliotecari/documentari e di emeroteca. Mancano ancora corsi specifici organizzati dal Ministero di Giustizia per formare gli educatori alla gestione di servizi in biblioteca. Questa figura può essere destinata sia al servizio rivolto a detenuti che a quello rivolto ad agenti per la sua possibilità di movimento all'interno e all'esterno dell'Istituto. Agente di Polizia Penitenziaria: questa figura è molto utile perché in grado di muoversi all'interno e all'esterno della realtà carceraria senza troppi vincoli restrittivi.

La formazione: ricordo l'esempio della Provincia di Ravenna che, in collaborazione col Sert di Rimini, ha organizzato corsi di formazione per bibliotecari rivolti a detenuti italiani e stranieri, agenti di polizia penitenziaria ed educatori per l'Istituto riminese, con docenti italiani e stranieri, su richiesta degli stessi e in base alla convenzione stipulata nel 1995 fra le parti.

Tra gli elementi necessari al bibliotecario riporto conoscenza della biblioteconomia e dell'uso di strumenti informatici, degli standard di riferimento per il servizio e di lingue straniere (preferibilmente inglese, francese e arabo); conoscenza della legislazione di riferimento (Leggi regionali sulle biblioteche, IFLA e del Regolamento dell'Istituto di Pena del Ministero di Giustizia), acquisizione di autonomia decisionale per reperimento risorse economiche e umane dei riferimenti locali, regionali, nazionali e internazionali; mappa dei riferimenti del personale interno all'Istituto (Direzione, Comandante, Agenti, Educatori, Insegnanti, Maestri, Volontari, Cappellano, Imam, Mediatori culturali, Detenuti, Assistenti Sociali, Psicologi, Medici, Infermieri).

In Italia stanno fortunatamente aumentando le esperienze di biblioteche che superano le proprie mura istituzionali per diffondere e promuovere la lettura e offrire servizi mirati a utenze disagiate ed è in aumento l'apertura da parte dei dirigenti dell'Amministrazione Penitenziaria verso il riconoscimento e l'accettazione di ruoli esterni per l'avviamento e il funzionamento di attività informative all'interno degli stessi Istituti. Da anni si è avviata la procedura di sottoscrizione di convenzioni tra enti esterni e carcere per gestire il servizio biblioteca carcerario in modo omogeneo al resto del territorio.

Concludo sottolineando la necessità di formare personale professionalmente adeguato per agevolare l'accesso ai servizi bibliotecari da parte di utenti disagiati e non, e riportando le raccomandazioni presentate all'interno del modulo "La biblioteca in carcere" :

- sportello informativo in biblioteca per utenti italiani e stranieri Favorisce l'integrazione e lo scambio di idee e bisogni;
- approvazione di un regolamento e di una carta di diritti per l'accesso e l'utilizzo dei materiali e delle informazioni in formato cartaceo ed elettronico;



- finanziamenti e capitoli a bilancio per le Biblioteche in carcere
Più che una raccomandazione è un invito alle Autorità preposte affinché inseriscano nei capitoli dei bilanci finanziamenti per le attività informative e bibliotecarie in carcere;
- evitare "l'isolamento"!
- rete di Enti e biblioteche esterne coinvolte nei progetti;
- i detenuti fanno moda! Negli ultimi anni molte persone hanno mostrato interesse verso il 'Pianeta carcere', non sempre con intenti utilitari verso i detenuti. Occorre selezione con cura le persone che chiedono di accedere in biblioteca per fornire servizi e materiali. Servizi non necessari ai bisogni di quella realtà e materiale di 'scarto' non possono essere utilizzati in un carcere.